



Fig. 48 – La prima fotografia ottenuta da Joseph-Nicéphore Niepce su una lastra di vetro ricoperta di bitume di Giudea.

**Nella forma delimitata del «campo»³,
c'è già un'esigenza razionalizzatrice del reale**

Ma c'è ancora una considerazione che aiuta a capire la rettangolarità dello schermo. Sembra che i contorni rettilinei del quadro ubbidiscano a una costante della nostra natura fisica: per l'effetto della forza di gravità, il nostro corpo si trova in linea *verticale* rispetto alla superficie del terreno e rispetto, soprattutto, all'orizzonte. Il senso della verticalità delle cose, degli animali, delle piante – inscindibile dal senso di orizzontalità del panorama, del mare, della terra – segna meglio di ogni altra cosa, nella nostra capacità rappresentativa, la bidimensionalità altezza-lunghezza. L'inquadratura verticale e orizzontale, che tutti i grandi artisti del cinema hanno accettato con naturalezza, senza richiedere mai forme di inquadrature ottagonali, o triangolari, o seghettate, è l'inconscia razionalizzazione della realtà a livello visivo.

Il triangolo, il cerchio, sono – in astratto – forme geometriche perfette. Eppure non sono state adottate perché non avrebbero rappresentato naturalmente, fisicamente, spazialmente, le costanti razionali del mondo umano.

Con l'inquadratura rettangolare, in cui racchiudiamo quel fermento di radiazioni elettromagnetiche e atomi corporei chiamato immagine eterea, la fissazione visiva acquista la sua prima angolazione soggettiva, il marchio della mente nell'atti-

ERRATA CORRIGE:
questa è la vera pagina 140. Sostituisce la 140 del libro che è incompleta.